

	<p><i>Amina Wadud</i></p> <p><b>IL CORANO E LA DONNA. RILEGGERE IL TESTO SACRO A UNA PROSPETTIVA DI GENERE</b> Edizione italiana a cura di Jolanda Guardi. Postfazione di Renata Bedendo.</p> <p>EFFATA' Editrice, Genova, 2011, pp. 188, euro 12,00. ISBN: 978-88-7402-6674-6</p>
---	--

Nella corrente dei cosiddetti “femminismi islamici” un posto privilegiato spetta ad Amina Wadud, afro-americana convertita all'islam che da oltre vent'anni ha intrapreso un cammino di rilettura del Corano in chiave di genere. Se una nuova ermeneutica del testo sacro dell'islam è un'esigenza manifestatasi in ampi settori delle società islamiche a partire almeno dal secolo XIX, la novità di Wadud è quella di aver dato a quest'ermeneutica un taglio decisamente di genere, fornendo ai fedeli (e non) la chiave per rivalutare alcuni versi coranici -spesso usati nel corso dei secoli contro le donne- non quali strumento di oppressione nei confronti delle stesse, ma piuttosto come chiavi per il progresso e il benessere dell'intera società, compreso il suo segmento femminile.

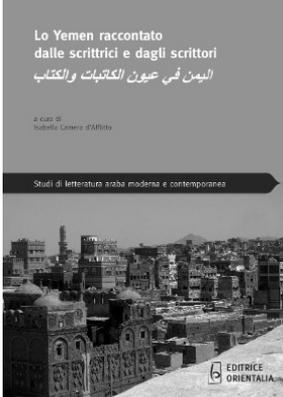
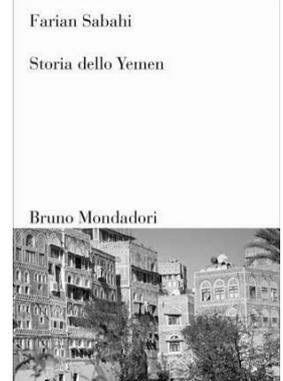
Le originali riflessioni in materia di Amina Wadud sono confluite nel suo *Qur'an and Woman. Rereading the Sacred Text from a Woman's Perspective*, pubblicato in inglese dapprima (1992) a Kuala Lumpur, dove la Wadud ha insegnato presso l'ateneo locale, richiamando su di sé, tra l'altro, l'attenzione di alcune attiviste per i diritti delle donne malesi. Queste, a loro volta, rinfrancate dal messaggio della Wadud ed ispirate dai suoi insegnamenti, hanno formato l'associazione “Sisters in Islam”, uno dei primi movimenti organizzati di “femminismo islamico”.

Il testo di Amina Wadud, quindi, è basilare per capire sia le origini del fenomeno delle “femministe islamiche”, sia per comprendere quali siano le basi argomentative sulle quali le stesse articolano le loro rivendicazioni.

Quest'edizione italiana è a cura di Jolanda Guardi, che s'avvale sia della sua esperienza di studiosa dei “femminismi islamici” (ricordiamo a questo proposito il suo *Teologhe, musulmane, femministe*, con Renata Bedendo per EFFATA' Editrice, Genova, (2009), sia della sua expertise di arabista che le consente di restituirci consapevolmente e appieno le affermazioni di Wadud basate su Corano e *hadith*. Guardi ha direttamente collaborato con Amina Wadud, onde rendere una traduzione in italiano che non tradisse il pensiero originale dell'autrice. Questa stretta intesa tra autrice e curatrice dell'edizione italiana (che peraltro dovrebbe costituire la norma, ovviamente nel caso di autori viventi!) è ancora più apprezzabile nel caso specifico costituito dal testo della Wadud, dal momento che il rapporto parola/interpretazione è cruciale nella costruzione della nuova ermeneutica coranica proposta dall'autrice e dalle moltissime pensatrici che si ispirano a Amina Wadud, al fine di decostruire il discorso egemone donna/Corano impostato dagli esegeti (maschi) dei secoli scorsi.

Mentre in alcuni ambienti, soprattutto in occidente, il dibattito sui “femminismi islamici” rischia di oscillare fra analisi modaiole e sterile diatribe accademiche, è più che mai necessario tornare ai suoi pilastri fondamentali, sviscerati proprio nel presente testo di Amina Wadud.

*Anna Vanzan*

	<p><i>Maria Avino, Isabella Camera d'Afflitto</i> (a cura di)</p> <p><b>PERLE DELLO YEMEN</b></p> <p>Jouvance, Roma, 2009, pp. 225, euro 16,00. ISBN: 978-88-7801-417-6</p>
	<p><i>Isabella Camera d'Afflitto</i> (a cura di)</p> <p><b>LO YEMEN RACCONTATO DALLE SCRITTRICI E DAGLI SCRITTORI</b></p> <p>Editrice Orientalia, Roma, 2010, pp. 256, euro 20,00. ISBN:</p>
	<p><i>Farian Sabahi,</i></p> <p><b>STORIA DELLO YEMEN</b></p> <p>Bruno Mondadori, Milano, 2010, pp. 208, euro 18,00. ISBN: 978-88-6159-408-1</p>

*Lo Yèmen (el-yèmen) era stato visitato solo in qualche parte e da pochissimi viaggiatori, i quali, secondo il loro racconto, pare vi abbiano durato fatiche di ogni sorta e si siano trovati in mezzo a enormi difficoltà.<sup>1</sup>*

<sup>1</sup> Renzo Manzoni, *El Yèmen. Un viaggio a Sana'á, 1877-1878*, E.D.T., Torino,

Con queste parole Renzo Manzoni inizia il resoconto della sua spedizione scientifica nello Yemen avvenuta tra il 1877 e il 1878: a distanza di oltre un secolo, lo Yemen sembra ancora essere terra incognita in Italia, almeno a giudicare dalla esiguità della bibliografia sul paese medio orientale nella nostra lingua. E' quindi da salutare con soddisfazione l'uscita di ben tre volumi sullo Yemen a distanza ravvicinata.

Il volume di Sabahi è prettamente storico: l'Autrice ripercorre le tappe della storia recente del Paese, da fine XIX secolo ai giorni nostri, inserendovi alcune finestre di approfondimento su vari argomenti: dalla scheda sulle religioni ivi professate a quella dedicata alla società civile e ai diritti umani, dalla storia del *qat* (la pianta dall'azione stimolante diffusissima nella penisola Arabica) alla sezione che esamina lo speciale rapporto tra Pasolini e lo Yemen.

Il libro aiuta a capire perché lo Yemen sia sull'orlo del baratro, lacerato dalla guerra civile a nord, dal movimento secessionista a sud e dall'insorgenza di al-Qaeda. Di certo, quest'ultima ha trovato nel tormentato Yemen una base assai favorevole per la propria guerra del terrore. Coadiuvata pure dal collasso della Somalia, che fornisce un flusso ininterrotto di risorse umane e di armi verso le coste dello Yemen, la costituita cellula di "al-Qaeda della Penisola Arabica" si conferma come potente agente destabilizzatore di un'area già gravemente compromessa. Basti solo pensare alle azioni di pirateria che si verificano al largo delle coste somale, compiute spesso da una perversa cooperazione somalo-yemenita che minaccia fortemente (oltre che le persone) il traffico di petrolio destinato ai mercati europei e statunitensi. Lo Yemen si sta trasformando in un ottimo rifugio per il terrorismo internazionale, una base di addestramento e complotti in grado di destabilizzare sia la regione medio orientale sia di esportare attacchi a livello globale.

Nonostante questo quadro politico così fosco, lo Yemen si propone peraltro come Paese dalla vita artistica ricca, soprattutto in ambito letterario: anzi, come ci ricorda Camera d'Afflitto nella *Presentazione a Perle dello Yemen* - una raccolta di racconti brevi di scrittori yemeniti dei nostri giorni - a differenza di quanto avvenuto in altri paesi della Penisola Araba, lo Yemen vanta una ricca e variegata

produzione letteraria. Quella proposta da Avino e Camera d'Afflitto è una rosa di oltre trenta storie siglate dai più autorevoli rappresentanti della scena letteraria yemenita contemporanea, scelti in modo da fornirci un assaggio dei differenti temi e stili affrontati dai diversi autori e autrici. Queste ultime, pressoché assenti nel panorama letterario fino alla seconda metà del XX secolo, stanno rapidamente recuperando il tempo perduto con un'intensa produzione di racconti brevi, liriche e romanzi. Ciò spiega perché nella raccolta *Lo Yemen raccontato dalle scrittrici e dagli scrittori* ben 13 saggi su 18 siano dedicati allo studio di scrittrici locali o comunque a tematiche di genere coniugate da intellettuali yemeniti d'ambo i sessi. Assistiamo, quindi, ad un recupero parallelo: da una parte, scrittori e scrittrici yemenite si stanno imponendo sulla scena della letteratura araba; dall'altra, cresce l'interesse degli studiosi italiani in materia, soprattutto delle studiose.

Ma torniamo al libro di Sabahi, che rappresenta la chiave di comprensione anche della letteratura succitata, i cui autori rimandano di continuo alla situazione storico-sociale del Paese. Concentrandosi soprattutto sulla situazione dello Yemen nelle ultime decadi, il libro costituisce pure un'ottima piattaforma dalla quale spronare ulteriori specifici studi sull'importanza geo-politica di un'area finora trascurata dalla storiografia internazionale, e, soprattutto, italiana.

*Anna Vanzan*